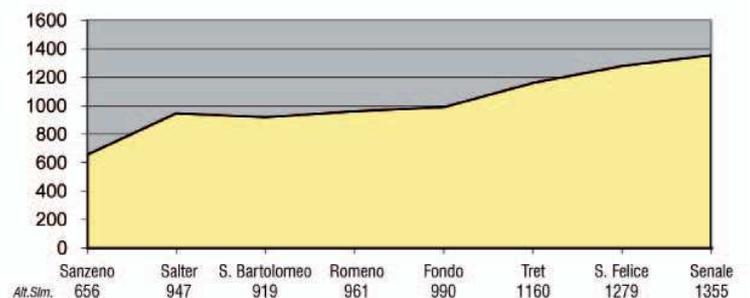
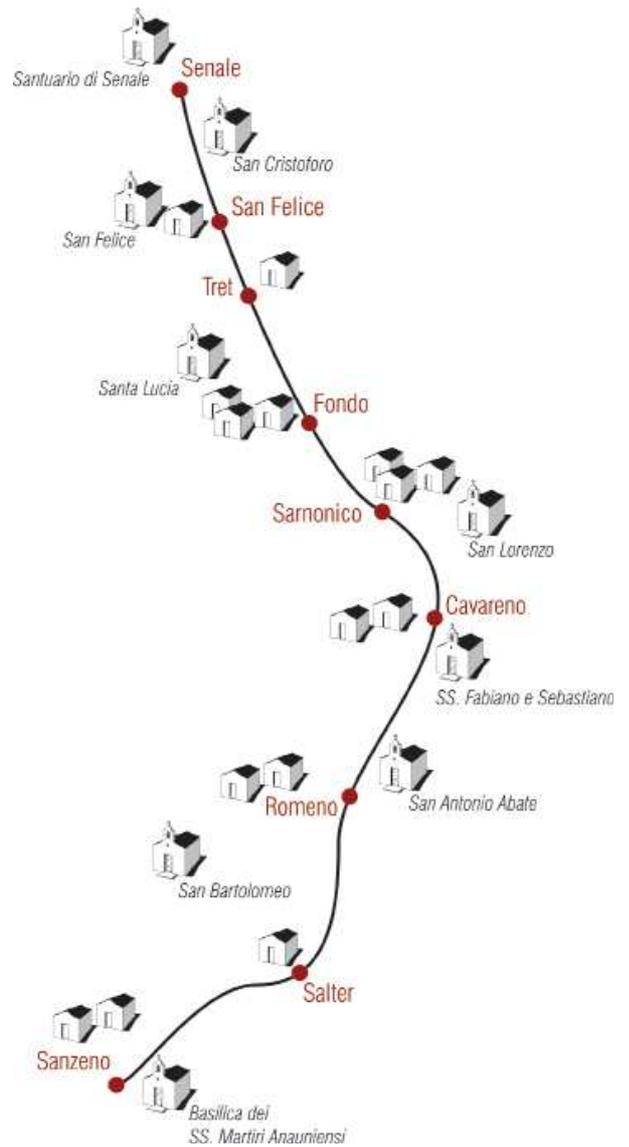


PRIMA TAPPA:
 SANZENO - MADONNA DI SENALE
Km 26 circa

Con questa prima tappa ci portiamo nell'Alta Val di Non, incantevole altopiano sul quale si adagiano centri ricchi di storia e di fascino naturalistico. Santuari, luoghi di culto e castelli si alternano a boschi, profonde e suggestive gole naturali e prati. Il "cammino" prende avvio dalla basilica dei SS. Martiri Anauniesi di Sanzeno. Si tratta di uno dei luoghi più importanti dal punto di vista storico - religioso della Valle di Non in quanto, secondo una consolidata tradizione, in quel sito, il 29 maggio dell'anno 397 d.C. vi furono martirizzati Sisinio, Martirio ed Alessandro, i 3 missionari originari della Cappadocia in Asia



Minore, l'attuale Turchia, inviati dal vescovo di Trento Vigilio in Anaunia per portare il vangelo agli abitanti della Valle, già da secoli pacificamente romanizzata, ma, alla fine del secolo IV, ancora pagana.

Sul luogo del martirio sorse una prima chiesa che successivamente venne ingrandita. Dopo la scoperta, nel 1472, sotto l'altare dell'antica chiesa, di una cassa contenente resti della cenere e del terriccio raccolti sul luogo del martirio, il vescovo di Trento di allora, Giovanni Hinderbach, fece costruire l'attuale **basilica dei SS. Martiri Anauniesi**, in stile gotico rinascimentale, iniziata verso il 1480 e completata nel 1542.

Da Sanzeno, percorrendo un comodo e sicuro sentiero, in gran parte a strapiombo sul Rio San Romedio
ITINERARI JACOPEI

recentemente realizzato lungo il percorso dell'antico acquedotto comunale, si imbecca il ripidissimo passaggio che superato in poche centinaia di metri un accentuato dislivello porta agli oltre 900 m. di Salter, frazione di Romeno, primo centro importante sull'altipiano dell'Alta Anaunia. Prati, campi e boschi caratterizzano l'ambiente dell'Alta Anaunia popolata di paesi quasi senza soluzione di continuità. A sud, sud-ovest un'ampia cerchia di montagne, Paganella, Brenta, Peller e Ózol, circonda la parte sud-occidentale della Valle regno dei frutteti pregiati della mela golden, più nord-est le Maddalene fanno da sfondo all'ampio anfiteatro del Mezzalone e della Val di Rumo. Romeno conserva numerose

ed eleganti case ornate da bifore ed elementi rinascimentali tipici delle vecchie residenze rustico-signorili, sulle facciate delle quali si possono ammirare affreschi settecenteschi. A sud di Romeno, raggiungibile con una deviazione verso sud-ovest in circa 15 minuti, il Maso di San Bartolomeo, anticamente ospizio di San Bartolomeo, documentato dal 1213. Si tratta di uno dei numerosi luoghi di ospitalità gestito da comunità miste di confratelli e consorelle sorti in Trentino tra la fine del 1200 ed i primi decenni del secolo successivo.

Il sito, già area cimiteriale e santuariale in epoca tardo romana, sorgeva lungo l'antico percorso che attraversava le Valli di Non e di Sole congiungendo, attraverso i passi del Tonale e della Mendola l'area lombarda con la valle dell'Adige presso Bolzano. In epoca bassomedievale ospitò una curia vescovile, luogo cioè in cui dovevano essere conferiti i prodotti della terra e tutto quanto derivante dalle decime spettava all'amministrazione vescovile; successivamente fu ospizio/ospitale per pellegrini e viaggiatori fino a tutto il XV secolo. L'attigua chiesetta dell'ospizio dedicata a



san Bartolomeo, molto antica come struttura, ospita uno dei più

importanti cicli di pittura romanica della regione, collegabili a quelli di Marienberg, di Appiano e di Termeno. La struttura dell'edificio, ridotto in lunghezza nella prima metà dell'Ottocento, presenta tre absidi:

in quella centrale, preromanica, il Cristo Pantocrator circondato da angeli. Anche le absidiole laterali sono completamente dipinte a fresco, così come le pareti laterali dell'aula rappresentano una vera bibbia dei poveri. Punto di convergenza di tre importanti percorsi viari: quello sudnord verso passo

Palade/*Ganpenjoch*, quello ovest-est dal Tonale al passo Mendola/*Mendelpass* e quello proveniente dal passo di

ITINERARI JACOPEI

Favogna/*Fennerjoch* attraverso l'altipiano della Predaia, Romeno garantiva ai viaggiatori, per mezzo dell'ospizio di San Bartolomeo, ristoro durante il lungo cammino mentre la **chiesetta di Sant'Antonio abate**



offriva in anteprima ai pellegrini diretti a Santiago de Compostela la narrazione di uno dei fatti prodigiosi compiuti da san Giacomo.

Procedendo nel cammino attraverso strade secondarie si lambisce l'abitato di Cavareno che ospita, nella parte bassa del paese, nei pressi di Castel Campi, nobile residenza cinquecentesca con torrette angolari pensili, bifore e stemma affrescato, l'antica chiesetta altomedievale dedicata ai **ss. Fabiano e Sebastiano** con un pregevole ciclo di affreschi bassomedievali risalenti ai secoli

XIII e XV, opera quest'ultima di un ignoto artista di matrice sudtirolese e un altare a portelle datato 1520 circa, un tempo nella chiesa di Santa Maddalena. Nello scrigno erano inserite tre statue opera di un artista tedesco di qualità piuttosto modesta ed ancor legato alla tradizione gotica. Le due pitture esterne delle portelle che rappresentano san Giacomo e sant'Antonio abate sono opera di un pittore, sempre di origine germanica, di capacità molto superiori, ormai aggiornato allo stile rinascimentale, forse legato all'ambiente del Dürer. Il cammino procede sfiorando l'abitato di Sarnonico, antica pieve anauna con la chiesa di San Lorenzo, un po' appartata rispetto all'abitato. Assai antica, ricostruita nel corso del Cinquecento e successivamente ampliata, è di stile gotico. Nell'interno, a tre navate, troneggia un maestoso altare ligneo secentesco che ospita al centro una Madonna gotica. Dopo un breve percorso si raggiunge Fondo, capoluogo dell'Alta Anaunia, centro agricolo e stazione turistica. La borgata altoanauna conserva, sparsi qua e là nel centro storico, cinque - un tempo erano sette - affreschi di tema jacopeo. La tradizione popolare vuole, infatti, che una forte pestilenza che aveva colpito tutto il territorio trentino nel 1482, abbia decimato anche Fondo riducendone la popolazione a sole sette famiglie. I rappresentanti di ciascuno di tali nuclei familiari risparmiati dal morbo avrebbero fatto voto di recarsi in pellegrinaggio a Santiago de Compostela e, dopo il loro ritorno, avrebbero fatto dipingere

sui muri esterni delle loro abitazioni l'immagine di s. Giacomo Maggiore al quale essi attribuivano la loro salvezza. Lasciato il paese di Fondo non si può tralasciare una visita alla **chiesetta di Santa Lucia** sul dosso omonimo da cui si gode uno splendido panorama sulla Terza Sponda ed in giornate particolarmente limpide si possono contare quasi trenta paesi. La chiesetta, immersa e protetta da alte conifere, risale al XIV secolo, ma ha subito successive modificazioni ed ampliamenti. L'esterno presenta un ciclo di affreschi dedicati a san Cristoforo, risalenti alla seconda metà del '300, opera del famoso Maestro di Sommacampagna ed una Crocifissione impreziosiscono la muratura esterna. L'interno, a navata unica, è affrescato da un ciclo di otto episodi commentati da didascalie gotiche e latine dedicato alle *Storie di Santa Lucia* databile intorno al 1380. Molto prezioso anche l'altare ligneo del XVII secolo. Procedendo nel percorso verso il passo Palade si arriva a Tret, frazione di Fondo, ultimo paese di lingua italiana. Nell'estremo nord della Valle di Non troviamo infatti gli abitanti Nonsberger che occupano principalmente i paesi di Lauregno/*Laurein*, Proves/*Proveis*, SanFelice/*St. Felix* e Senale/*Unsere Liebe Frau im Walde*, paesi che nonostante ricadano nella Valle di Non sono sotto la giurisdizione della Provincia di Bolzano in quanto riferibili e radicati da sempre alla cultura sudtirolese. Le somiglianze di natura ecologica fra le due etnie italiana e tedesca sono

notevoli, almeno fra la popolazione dell'Alta Anaunia, basti pensare all'ambiente comune, alle attività lavorative principali, alle dimensioni dei nuclei abitativi; tuttavia le attese, gli ideali e la cultura di riferimento della gente che le costituiscono sono diversi, come diverse sono le ideologie di eredità, l'esempio del maso chiuso rimane emblematico. Le ragioni di questa diversità nel modo di vivere ed organizzarsi sono numerose, articolate, e si perdono nella notte di molti secoli fa. Superata la frontiera nascosta tra l'italiano Tret ed il tedesco San Felice, non è necessario leggere la toponomastica bilingue per capire che ci si trova in un mondo diverso: ce lo indica un paesaggio rurale ben curato, i prati circondati da staccionate, i numerosi capitelli, i fiori, non solo alle finestre, l'edilizia abitativa. Superato il paese di San Felice formato in gran parte da masi spersi qua e là, si punta direttamente su Senale: un'ulteriore conferma della rilevanza dell'antico percorso delle Palade ce lo offre il fatto che spesso vennero dedicate ai patroni dei viandanti e dei pellegrini antiche chiesette poste lungo il cammino: una cappella non lontana dall'ospizio di Senale venne intitolata a san Cristoforo uno dei santi protettori dei viandanti; la pala d'altare della chiesetta raffigura l'apostolo Giacomo, altro santo caro ai viaggiatori. A nord-ovest, il monte Luco, la cima più elevata della Val di Non, ci indica la meta finale: *Senale/Unsere Liebe Frau im Walde* a 1345 m. sul livello del mare. Già sede di un

ospizio sorto all'incrocio dei percorsi che, provenendo dalle due sponde della Valle di Non, portavano alle Palade e di lì a Merano. La struttura ospitalizia è documentata fin dal 1184 quando papa Lucio III rese indipendente l'istituzione di Senale dalla pieve di Sarnonico. Entrato in decadenza, nel 1321 chiesa e casa per i pellegrini passarono alle dipendenze del monastero dei canonici regolari di Sant'Agostino di Augia/*Gries*, presso Bolzano. Dal XIV secolo, dopo la scoperta nella palude circostante di una miracolosa statuetta e venuta meno l'esigenza di assistenza ai pellegrini la chiesa si è trasformata nel santuario di Nostra Signora nel Bosco/*Unsere liebe Frau im Walde*. Il **santuario di Senale**, ricostruzione cinquecentesca di una precedente chiesa romanica presenta un interno a tre navate con un magnifico altar maggiore settecentesco abbellito da grandi colonne e statue lignee rappresentanti san Gregorio Magno e san Gerolamo. Al centro, sopra il tabernacolo, la quattrocentesca statua in terracotta dipinta della Madonna miracolosa. Molto ricchi ed integri di ornamenti e statue i quattro altari laterali con statue secentesche e settecentesche di notevole valore.



Senale: santuario



Senale, santuario: navata centrale

TAPPA NATURALISTICA

Usciti dall'abitato di Sanzeno e dalla vista sugli appezzamenti agricoli coltivati a melo, che circondano il paese, ci s'inoltra nella valle del rio San Romedio, le cui acque, oltre a numerose piante e insetti acquatici, ospitano due sole specie ittiche: la trota di torrente-Salmo (trutta) fario e lo scazzone-Cottus gobio.

*In questa valle, soprattutto per la presenza dell'acqua, la vegetazione cresce rigogliosa e ricca di centinaia di specie. Accanto ai numerosi salici di vari tipi, appaiono sambuchi, carpini, aceri, maggiociondoli, roverelle e tassi, mentre tra le piante erbacee spiccano variopinti fiori, felci e piante igrofile, come l'equiseto invernale (*Equisetum hyemale*).*

La fauna terrestre è ben rappresentata con caprioli, cervi, uccelli di decine di specie e molti insetti, tra cui decine di tipi di farfalle.

L'uccello più raro è il gufo reale, la cui apertura alare è appena inferiore a quella dell'aquila reale.

Si aggira nottetempo tra alberi, rocce e radure alla ricerca soprattutto di micromammiferi e uccelli.

Altri abitatori elusivi di questo territorio, sempre strigiformi, sono l'allocco, la civetta nana e la civetta capogrosso, che nidificano in cavità di grossi alberi, scavate dal picchio nero, dal picchio verde, dal picchio cenerino e dal picchio rosso maggiore, tutti presenti in loco. Un particolare di questa piccola valle è la presenza contemporanea di tutte le sei specie di cince italiane: cinciallegra, cinciarella, cincia mora, cincia dal ciuffo, cincia bigia e cincia bigia alpestre.

Se ci si inoltra ulteriormente lungo il rio San Romedio, si avvertono forti e benefiche vibrazioni, che derivano dallo scorrimento delle acque e dalla presenza di una vegetazione lussureggiante. Non occorre guardarsi troppo attorno per capire che questo è un luogo magico, dove alcuni bambini, nella loro percezione semplice e genuina della realtà, hanno riferito di incontri con una piccola popolazione di gnomi, che abita la piccola valle. Non si sa se gnomi, elfi e fatine abbiano veramente abitato qui e se ci abitino tuttora, ma è piacevole segnalare queste presenze, proprio in un luogo, che si ritiene il più adatto per la loro rievocazione.

